

*mobilitazione civile, capace di parlare all'Italia intera e di offrire un volto nuovo alla politica italiana.*

*Nel Partito Democratico vogliamo unire le diverse forze politiche che si richiamano al riformismo e alle sue esperienze e, contemporaneamente, la vasta rete dell'associazionismo democratico e quell'ampia opinione pubblica che in questi anni si è riconosciuta nell'Ulivo, è stata protagonista delle Primarie, si è raccolta intorno a Sindaci e figure istituzionali, ha dato vita a un ricco tessuto di esperienze sociali, culturali, civiche.*

*Questa capacità di saldare organizzazione politica e partecipazione democratica dovrà caratterizzare anche la fase della transizione dall'attuale Ulivo al Partito Democratico, realizzando nella fase costituente l'incontro delle esperienze e identità dei soggetti costituenti con l'innovazione politica su cui nasce il Partito Democratico.*

## 15. L'Ulivo

L'Ulivo è nato come un'alleanza, elettorale e politica, tra partiti, ma anche come un movimento dal basso, capace di parlare unitariamente alla società italiana e di raccogliere vasti consensi tra gli elettori andando al di là, per la prima volta nella storia politica italiana, della somma dei consensi dei partiti che lo costituivano. In questi dieci anni questa idea forte ha fatto molta strada.

In tutti i nostri congressi abbiamo votato, spesso all'unanimità, mozioni e ordini del giorno che esprimevano la nostra disponibilità a cessioni o condivisioni di sovranità dai partiti all'Ulivo.

Alle elezioni europee e alle elezioni regionali ci siamo presentati, insieme alla Margherita, allo Sdi e ai Repubblicani europei sotto il simbolo unitario "Uniti nell'Ulivo", raccogliendo i voti di un terzo del Paese.

Alle primarie per la scelta del candidato premier – che con 4 milioni e 300 mila partecipanti sono un risultato unico nella storia della democrazia italiana e non solo italiana – ci siamo riconosciuti nella candidatura del leader dell'Ulivo, Romano Prodi, votato da più dell'80 per cento di quella immensa platea.

Alle elezioni politiche ci siamo nuovamente presentati alla Camera uniti sotto il simbolo dell'Ulivo, raccogliendo un consenso superiore ai voti raccolti da DS e Margherita per l'elezione del Senato.

Ed anche rispondendo a questa chiarissima sollecitazione del nostro elettorato, abbiamo dato vita a Gruppi parlamentari dell'Ulivo sia alla Camera che al Senato e ci siamo presentati con il simbolo dell'Ulivo nelle elezioni amministrative delle grandi città, vincendo e costituendo anche lì i

gruppi consiliari dell'Ulivo.

E proprio perché abbiamo alle spalle l'esperienza dell'Ulivo, dunque, che oggi possiamo andare ancora oltre, ponendoci l'obiettivo ambizioso di far nascere il Partito Democratico.

Una unità che vogliamo realizzare con la consapevolezza che nessuna forza politica riformista – neanche i DS che pure sono il principale partito di centrosinistra – può farcela da solo.

La stessa forma della Federazione dell'Ulivo – che deliberammo nel nostro precedente Congresso – appare oggi fragile e inadeguata alla necessità storica di dare una guida forte al cambiamento di cui l'Italia ha bisogno e alle stesse aspettative di unità e innovazione che vengono da tanta parte della società italiana.

## 16. Unire politica e società

Il Partito Democratico nasce su proposta di Romano Prodi e per volontà dei Democratici di Sinistra e della Margherita.

L'intesa tra queste due forze è indispensabile, ma non sufficiente.

Unire il riformismo italiano oggi significa coinvolgerne tutte le espressioni politiche e culturali: socialiste, cattoliche, repubblicane, laiche e ambientaliste.

In particolare è nella dimensione ampia e unitaria del Partito Democratico che può trovare soluzione quella "questione socialista" apertasi con la crisi dell'inizio degli anni '90.

D'altra parte non si può pensare di unire il riformismo italiano senza l'apporto di quella grande storia politica che – da Matteotti a Buozzi, da Saragat a Nenni, da Morandi a Lombardi, da Pertini a Brodolini, da De Martino a Craxi – ha rappresentato un filone culturale e politico essenziale della sinistra riformista italiana. E, anzi, siamo convinti che la realizzazione di una forte "unità socialista" tra tutte le forze che oggi si richiamano ai valori del socialismo democratico – DS, SDI e altre organizzazioni di ispirazione socialista – irrobustirebbe il peso e il ruolo della sinistra e dei suoi valori nella costruzione del Partito Democratico.

Così non meno significativo è l'apporto di quella cultura riformista liberaldemocratica, azionista e repubblicana che – da Gobetti a Ernesto Rossi, da Spinelli a Ugo La Malfa – ha rappresentato la coscienza critica e laica della società italiana.

Ed è importante che ai filoni storici del riformismo italiano si accompagnino nuove culture essenziali per un riformismo che guarda al futuro.

La cultura ecologista, con il suo apporto fortemente innovativo, che deve essere uno dei tratti distintivi di una nuova politica riformista.

Le culture femminili e di genere, il vasto mondo della solidarietà e dell'associazionismo democratico divenute riferimento per giovani e settori significativi della società italiana.

Contemporaneamente, serve un'apertura a saperi, competenze, esperienze che nel riformismo e nei suoi valori di progresso si riconoscono, al di là dei partiti. C'è una società civile ricca di passione e voglia di cambiamento che spesso non si sente rappresentata ed è pronta a mobilitarsi e a fare la propria parte.

Insomma: serve un "processo aperto" capace di suscitare passioni, mobilitare energie, promuovere impegno civico, parlare ai tanti – in primo luogo giovani – che sentono l'urgenza di liberare il proprio paese e la propria vita dalle insidie dell'insicurezza e della precarietà.

## 17. Un partito democratico e popolare

Il Partito Democratico vuole essere anche una risposta alla crisi della politica.

Tutti avvertiamo la difficoltà dei partiti – anch'essi figli dell'organizzazione sociale fordista del '900 – a rappresentare adeguatamente domande di mobilità sociale, valorizzazione del merito, riconoscimento del protagonismo femminile, rinnovamento generazionale.

E la stessa possibilità di approdare a un bipolarismo maturo, ad una democrazia trasparente, a uno Stato effettivamente federalista dipende non solo da una nuova legge elettorale e dalle riforme istituzionali, ma anche dalla esistenza di un grande soggetto riformista che guidi l'innovazione del sistema politico, valorizzando la ricchezza delle specificità territoriali e regionali.

E, dunque, serve un "partito nuovo" anche nella forma, superando la falsa contrapposizione "sezioni o gazebo" perché in realtà abbiamo bisogno di entrambi, saldando radicamento e militanza attiva con forme nuove di partecipazione che coinvolgono in modo continuativo e stabile una gran parte di quella cittadinanza che vuole essere partecipe della politica.

Vogliamo costruire un partito: con centinaia di migliaia di aderenti, perché solo così sarà rappresentativo della società italiana; con strutture di base presenti in ogni comune italiano; con un'attività permanente che non si limiti alle sole campagne elettorali; con radici sociali robuste e consenso elettorale vasto; capace di promuovere effettive parità tra donne e uomini in tutte le istanze politiche e istituzionali; a vocazione maggioritaria e sperimentata cultura di governo; con capacità di formazione e selezione di nuove leve di dirigenti e amministratori; con gruppi dirigenti riconosciuti e forte valorizzazione delle figure